

RAVENNA FESTIVAL

Rosvita, la voce delle donne perdute

*Miniatura corale delle Albe
per "Ritratti di donna"*

di Alessandro Fogli

RAVENNA. Secondo appuntamento con i "Ritratti di donne" di *Ravenna festival*, che dopo l'intensa Anita Garibaldi di Luisa Cottifogli tornano questa sera alla rocca Brancaleone (ore 21.30) con la "Rosvita" del Teatro delle Albe.

Rosvita è una drammaturga del X secolo, il "secolo di ferro", quando Ottone I rifonda in Germania il Sacro Romano Impero, una monaca sassone che riscrisse le commedie di Terenzio, trasformandole in drammi edificanti. Una donna e una religiosa in un mondo maschile, vissuta in un'isola di erudizione femminile - il convento di Gandersheim -, allieva di donne quali la monaca

Ermanna Montanari
è la drammaturga
del X secolo: «Una lettura
concerto: al centro
le parole di quelle che
non hanno preso aria»

Rikkardis e la badessa Gerberga; un'autrice che s'ispira al latino del "lascivo" Terenzio per creare drammi che esaltino la cristianità, che nelle prefazioni alle proprie opere fa atto di umiltà e modestia dinanzi ai dotti (uomini) del tempo, ma che tra le righe appare decisa e fiera di quei drammi che oggi si considerano tra gli incunaboli del teatro europeo, e che **Antonin Artaud** additò addirittura

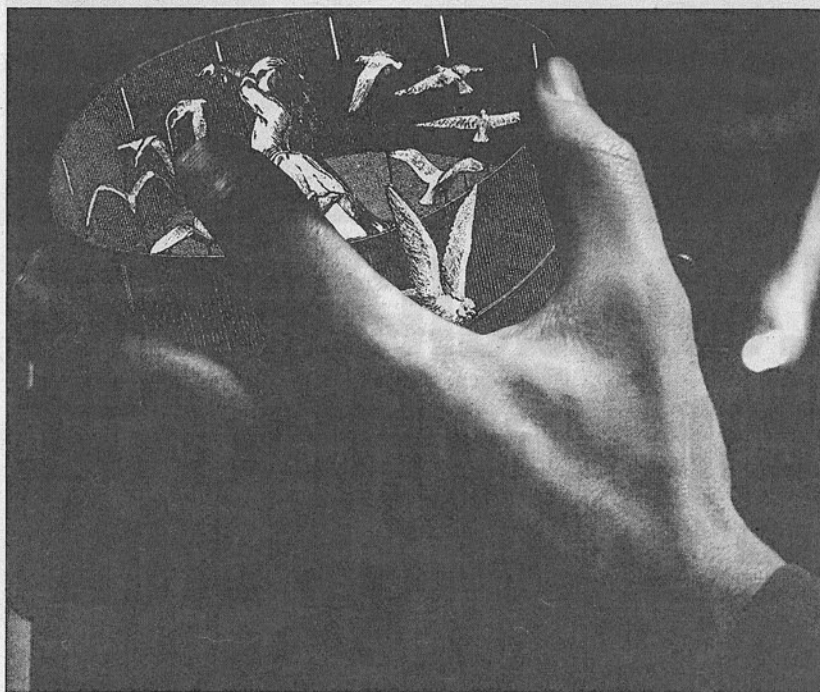
tra i prototipi del "teatro della crudeltà". E ora il Teatro delle Albe intitola a suo nome questa **miniatura corale**, inanellando e montando frammenti delle partiture sceniche di Rosvita: in esse vengono sconfitte crudeli figure paterne e autoritarie, in esse le tormentate figure femminili, in maniera improvvisa e iperbolica, accettano precipitosamente sia la tentazione che la resa che la conversione.

Protagonista della pièce, **Ermanna Montanari** - Premio Ubu come migliore attrice nel 2007 per lo spettacolo "Sterminio" -, che già 17 anni fa si era confrontata con la figura della monaca tedesca.

«A differenza dello spettacolo del '91 - spiega la protagonista di *Rosvita* -, in cui il nodo centrale era la misura, il rapporto con un modello impossibile da percorrere se non in modo balbettante e rovinoso, ho pensato questo nuovo affondo come una lettura-concerto: al centro le parole di "tutte quelle che non hanno preso aria", martirizzate, bruciate, disperse nel vento ai quattro angoli della terra».

Affiancano Ermanna Montanari tre giovani attrici delle Albe, Cinzia Dezi, Michela Marangoni e Laura Redaelli, che intonano la "musica celeste", il gregoriano.

Nello spettacolo, diretto da Marco Martinelli, non c'è scenografia né azione, e tutto va "visto" attraverso la voce, il canto, i suoni, in uno spazio-luce (curato da Enrico Isola ed Ermanna Montanari) che richiede di essere situato ovunque. Non c'è logica, non c'è buon senso, non c'è misura: tutto si compie nell'eccesso dell'interiorità, là dove si affrontano le sfide decisive. Info: 0544/249244.



"Rosvita" (Foto Pasquier)

ROMAGNA
Corriere
di Ravenna

20 giugno 2008